

**Ill.mo Signor Presidente della Repubblica Italiana**  
**Chiar.mo Prof. Sergio MATTARELLA**  
Palazzo del Quirinale  
00187 – Roma

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica.

A pochi mesi dalla strage di Firenze e da quella di Bargi, senza dimenticare Brandizzo, le vittime di Casteldaccia e tutti i caduti sul lavoro che ogni giorno muoiono ma non fanno notizia perché soli, ci troviamo a piangere in questi giorni la terribile e disumana vicenda di Satnam Singh, il bracciante di Latina. A quest'ultimo, proprio in data 21/06/2024, è seguita la morte di un giovane 35enne nel territorio mantovano rimasto in castrato in una macchina per la lavorazione della plastica.

Nelle nostre parole e in quelle dei colleghi **Tecnici della Prevenzione** (da ora tdp) c'è spesso lo sconcerto e il rammarico di non essere adeguatamente coinvolti, ma oggi vogliamo far emergere la sofferenza e le ripercussioni a livello psicologico e lavorativo che tragedie come queste possono avere tra i colleghi delle vittime e i loro datori di lavoro (spesso nelle piccole e medie imprese lavoratori anche loro stessi). Molti di noi sono i primi testimoni diretti dell'incontro con tutto questo strazio, con tutto questo dolore; drammi che non lasciano indifferenti, drammi che lasciano cicatrici anche in questi operatori.

È purtroppo d'obbligo constatare come le novità normative apportate negli ultimi tre anni, a cominciare dalla legge 215/2021 con l'estensione di tutte le competenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro anche all'Ispettorato del Lavoro, non abbiano portato i frutti sperati.

Vogliamo gridarlo ancora una volta più forte che mai: i controlli, la repressione non sono la soluzione. La prevenzione non è un processo che funziona sulla base della costrizione, dell'obbligo, dell'adempimento coercitivo da parte dei soggetti coinvolti. La ragione fondamentale per cui gli strumenti obbligatori miseramente falliscono, sia nel campo della Prevenzione, come in quello della Formazione, risiede nel fatto che entrambi questi processi implicano l'adesione convinta, totale, libera, consapevole, attiva e volontaria. Sono quindi soprattutto processi intenzionali. Solo a queste condizioni possiamo sperare che i sistemi migliorino in maniera positiva.

Per le logiche della politica e di mercato, per la scarsa cultura sul tema, la gestione della salute e della sicurezza è spesso affidata a consulenti penosamente specializzati e incapaci di far comprendere ai datori di lavoro e ai lavoratori, la reale pericolosità dei processi lavorativi e l'importanza di attuare tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie per lavorare in sicurezza.

Dispiace constatare che anche gli interventi di vigilanza, siano de-professionalizzati, basti ricordare l'ultimo concorso per ispettori dell'INL, attribuendo questo importante e complesso ruolo anche a persone, che sebbene laureate, hanno effettuato percorsi di studi ben lontani dai temi strettamente

connessi con la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, emblematica la assunzione di un laureato in teologia.

La soluzione è quindi la Competenza: Competenza degli imprenditori, Competenza dei lavoratori, Competenza dei consulenti e degli Esperti ed infine Competenza anche dei controllori.

Riaffermiamo, proprio in queste ore, come la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro debba prevedere obbligatoriamente l'azione di professionisti preparati a livello universitario e culturale, come sono i Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.

Nelle mostre università ci sono oltre 30 Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, che ogni anno formano centinaia di professionisti sanitari in grado non solo di rilevare le non conformità e le inadempienze post evento infortunistico, ma soprattutto di promuovere azioni migliorative attraverso piani mirati e strategie di prevenzione, occasioni di accompagnamento all'Educazione alla Prevenzione sia nel mondo delle imprese, sia in quello delle scuole.

Fin quando non si capirà che le attività di valutazione dei rischi e di individuazione delle migliori e più efficaci misure di prevenzione e protezione, hanno la stessa dignità dell'assistenza infermieristica, di un intervento chirurgico o di una seduta fisioterapica, ci troveremo a piangere altri caduti sul lavoro.

Se non capiremo che la prevenzione nei luoghi di lavoro non si improvvisa e non si impara con corsi a distanza di qualche decina di ore, ci troveremo a piangere altri caduti sul lavoro.

Solamente coinvolgendo chi ogni giorno opera nei cantieri e nelle aziende per prevenire infortuni e malattie professionali, che rappresentano danni non solo per singoli individui, ma per l'intera collettività, potremo dirci un Paese serio, che ha voglia di applicare davvero il dettaglio della nostra Costituzione, ed in particolare l'articolo 32 *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”*.

Alla luce degli ultimi fatti di cronaca e del costante numero di infortuni che ogni giorno continua a coinvolgere i lavoratori e indirettamente le loro famiglie e le loro imprese, è improcrastinabile l'elaborazione di nuove politiche di intervento da mettere in atto da parte del Governo e delle Regioni e il coinvolgimento diretto del nostro Ordine e nello specifico del nostro Albo, per contribuire attivamente in termini di progettazione e programmazione sulla base di evidenze statistiche ed esperienze raccolte negli anni nei territori e nelle imprese.

La nostra proposta di contributo alla soluzione del problema si base su tre linee di intervento: le persone, l'organizzazione e i mezzi. Per la prima definire un ruolo centrale ed esclusivo per gli unici professionisti specializzati sul tema quali sono i Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro; rivalutare il ruolo degli RLS – Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza costruendo una rete tra gli stessi e le strutture deputate alla promozione e alla vigilanza come sono gli SPESAL delle ASL affidando la formazione di queste figure proprio ai TdP di detti uffici. Per la seconda linea potenziare gli organici di queste strutture con una importante immissione in ruolo di Tecnici della Prevenzione che oltre ad occuparsi della vigilanza possano portare avanti anche i programmi di promozione; fare finalmente rete tra i tanti enti che trattano il tema in questi mesi si è sentito parlare solo la parte del ministero del lavoro dimenticandosi che da oltre 40 anni il tema è un tema di salute che coinvolge il ministero e le strutture del SSN delle ASL.

Per la terza linea dotare il sistema di mezzi istituendo il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione – SINP previsto dal D.Lgs. 81/08 da ormai troppi anni e ancora in attesa della piena e

concreta operatività. Fare Promozione nei due principali setting dove incontrare le persone attive che sono le scuole e el aziende rendendo operativi e diffusi i piani previsti dai PSN e PSR, quali le scuole che promuovono salute e le aziende che promuovono salute.

Mantova, li 22 giugno 2024

Sottoscrivono il documento le seguenti Commissioni di Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro:

Roma e provincia

Viterbo

Latina

Rieti

Frosinone

Mantova

Cosenza

Venezia e Padova

Reggio Calabria

Cremona

Pavia

Milano Como Lecco Lodi Monza-Brianza Sondrio

Piacenza

Siena

Ferrara

Brescia

CdS in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro Università di Pavia